

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



LA SPIRITUALITA' VINCENZIANA

LE VIRTU' ESSENZIALI – 3 -

L'umiltà



“ Il vincenziano cerca di imitare S. Vincenzo nelle cinque virtù che sono l'essenza di un amore autentico e del rispetto verso i più sfavoriti:

- La **semplicità**-franchezza, integrità, sincerità;
- L'**umiltà**-accettazione della verità,tanto in ciò che concerne le loro debolezze che i loro doni, i loro talenti e i loro carismi, La dolcezza-amabilità costante e instancabile benevolenza;
- Il **disinteressamento**-rinuncia a se stessi. Con una vita di sacrificio, i membri offrono il loro tempo, i loro beni, i loro doni e la loro persona in spirito di generosità;
- Lo **zelo**- passione per la realizzazione degli uomini e per il raggiungimento della loro felicità eterna “

(dalla Nouvelle Regle)

L'umiltà per S.Vincenzo, è riconoscere che tutto il bene viene da Dio. Scrive così l' 8/3/1658: « *Non diciamo più sono io che ho fatto quest'opera buona poiché ogni bene deve essere fatto in nome di N. S. Gesù Cristo...* ».

E a Jacques Pesnelle scrive il 15/10/1658:

« *Guardatevi bene dall'attribuirvi qualsiasi merito. Commettereste un furto e fareste ingiuria a Dio che solo ha l'autorità di ogni cosa buona.* »

Dio riversa con generosità i suoi doni sugli umili, i quali riconoscono che tutto il bene fatto da loro viene Dio.

L'umiltà è dunque riconoscere la nostra pochezza, e i nostri errori, unendovi una grande fiducia in Dio.

Nello scrivere a Charles Nacquart il 22/3/1648 sul dono della vocazione, afferma: *« L'umiltà è la sola virtù capace di ricevere questa grazia; dovrà poi seguire il perfetto distacco da tutto quello che voi siete e che potete essere; nella esuberante fiducia del nostro sovrano Creatore».*

Anche i peccati dovrebbero aiutarci a crescere nell'umiltà.

L'umiltà comporta il volontario svuotarsi di se stesso, desiderare di essere sconosciuto e abbandonato, evitare l'applauso del mondo, prendere l'ultimo posto e amare la vita nascosta.

L'umiltà fa stimare gli altri come superiori a noi. È una virtù comunitaria e non soltanto individuale. Dobbiamo considerare la nostra Società come l'ultima di tutte.

San Vincenzo dà numerose ragioni per la pratica dell'umiltà:

- Gesù era umile e felice di essere considerato l'ultimo degli uomini.

« L'umiltà è la virtù di Gesù Cristo e deve essere la virtù dei Missionari». « Fateci la grazia che l'umiltà diventi la virtù della Missione - O piccola Compagnia quanto sarai amabile se Dio ti concederà questa grazia!».

Essa è anche la virtù caratteristica delle Figlie della Carità.

- Anche i Santi erano umili: «È la virtù di Gesù Cristo, della sua santa Madre, la virtù dei più grandi Santi e infine è la virtù dei Missionari».
- Dio benedice gli inizi umili.
- « L'umiltà è all'origine di ogni bene che facciamo».
- Dio ha chiamato noi, povere persone, per fare cose grandi .
- È l'arma per mezzo della quale vinciamo il demonio: il demonio e l'orgoglio sono la stessa cosa.

- Non possiamo perseverare senza l'umiltà.
- Porta con sé tutte le altre virtù.
- È il fondamento della perfezione evangelica; e il punto nodale di tutta la vita spirituale.
- Tutti l'amano, ma è più facile pensare bene di questa virtù che praticarla.
- È la sorgente della pace e dell'unione.
- Se la Società possiede l'umiltà, sarà un paradiso. (Se vi radicate in questa virtù cosa accadrà? Voi farete di questa Società un paradiso e probabilmente la gente dirà che essa è un'accolta di anime elette sulla terra ... »).
- Con l'umiltà si conquista il Cielo.

San Vincenzo suggerisce anche dei mezzi per acquistare l'umiltà

- Ripeterne quotidianamente gli atti.
- Confessare apertamente i propri peccati e i propri difetti ed accettare le correzioni degli altri.
- Desiderare di essere corretti.
- Pregare Nostro Signore e la Beata Vergine Maria come modelli di umiltà.
- Considerarsi i più grandi peccatori del mondo.
- Riconoscere che ognuno ha i suoi difetti; allora sarà facile scusare gli altri.
- Predicare Gesù Cristo e non noi stessi.
- I superiori dovrebbero agire in maniera tale che gli altri non li riconoscano come superiori.



Le riflessioni sono tratte liberamente da alcune catechesi della Conferenza S. Giovanni Bosco di Napoli(2002)